

XXXIII° Domenica del Tempo Ordinario

16 Novembre 2025 Anno C



Giornata dei Poveri Dal Vangelo secondo Luca 21,5-19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Il Vangelo adotta un linguaggio pieno di immagini e simboli che mettono paura, eppure non è questo che appassiona il discorso di Gesù. Ce lo dice Lui quanto rassicura: neanche un capello del vostro capo andrà perduto. Allora non è ‘la fine’ del mondo, ma ‘IL fine’ del mondo, del mio mondo. Diciamo che tutto è “finito”, perché ha una durata limitata, rispetto al tempo che è di Dio, l’Eterno. Un giorno non resterà pietra su pietra delle nostre magnifiche costruzioni, delle piramidi millenarie, della magnificenza di San Pietro. Ciò che ci deve rallegrare è che l’uomo resterà per sempre, nemmeno il più piccolo capello andrà perduto. È meglio che crolli tutto, piuttosto che crolli un solo uomo, questo dice il vangelo. Gesù ci ripete: risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. In piedi, a testa alta e guardate lontano e oltre, perché la realtà non è solo questo che appare! C’è però una domanda che ci interpella: Ma quando il Signore verrà, troverà ancora fede sulla terra? Sì, certamente. Troverà molta fede, molti che hanno perseverato nel credere che l’amore è più forte della cattiveria, che la bellezza è più umana della violenza, che la giustizia è più sana del potere. E che questa storia non finirà nel caos, ma dentro un abbraccio, quello di Dio.



DAL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 21, 5-19):

**«Con la vostra perseveranza
salverete la vostra vita!»**